

Telegiornaliste

Donne che fanno notizia

home schede+foto video forum campionato monitor in rosa format elzeviro tgisti olimpia vademecum editoriale archivio

Anno II - N. 9 (41) - 6 marzo 2006

settimanale di critica televisiva e informazione
registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Rubriche

Monitor
Cronaca in rosa
Format
Elzeviro
Telegiornalisti
Olimpia
Vademecum
Editoriale
Archivi
Numeri arretrati
Interviste
Speciali
Campionato
Strumenti
Schede + foto
Video
Forum
Cerca nel sito

NEWSLETTER

tua email qui

Iscriviti

istruzioni

NOVITA' schede:

06/03/06: nuova
Patrizia Fontana
tgisti
Alberto Pastanella



Hanno detto di noi:

Canale5
La7
Rai2
Agenda Giornalista
Anna
CorriereMagazine
RadiocorriereTV
Star+TV
Il Sole24ore
.com
Visto
La Stampa
Corriere d. Sera
Il Gazzettino
OndaTV Magazine
Libero
Gazzetta d. Sport
Il Tempo
L'Espresso
Leggo
IdeaWeb

Patrizia Fontana, tgista eclettica di Filippo Bisleri

È senza dubbio una giornalista **versatile, dinamica, amante delle tecnologie**. Tanto da essere una redattrice del teletext di **Mediavideo**, una conduttrice e una valente giornalista della squadra del **Tgcom**.

Patrizia Fontana com'è diventata una giornalista? Per amore?

«L'amore per questo lavoro mi è venuto quando avevo quattordici anni. Con la scuola incontrammo **Madre Teresa di Calcutta**. Gli organizzatori chiesero agli studenti di fare una domanda alla suora, ma nessuno aveva il coraggio di cominciare. Io mi alzai e per prima le chiesi - lo ricordo ancora - come era stato accolto il cristianesimo in un paese a maggioranza **indù**.

Non ricordo la risposta perché ero troppo emozionata, ma quel giorno ho capito che avrei voluto fare questo lavoro perché mi consentiva di entrare nella vita delle persone e indagare gli eventi. Trovo che sia una cosa affascinante».

continua su MONITOR



Patrizia Fontana

CRONACA IN ROSA

Corteggiatori d'America, tremate!

di Stefania Trivigno



Nel 2005 la **Corte di Cassazione** si è espressa in via definitiva contro un funzionario di **Caltanissetta** che, tre anni prima, non si limitava a ... **continua**

CRONACA IN ROSA

Padova, squillo alla finestra

di Valeria Pomponi



Quartiere hard sì, ma con un po' di decoro. L'hard olandese vanta le sue donnine in vetrina, esposte come merce per i lussuriosi, ma anche... **continua**

CRONACA IN ROSA

IL MONDO DELLE DONNE

Vittime familiari di Erica Savazzi



Paola Costa, 44 anni, uccisa a martellate. Chiara Clivio, 27 anni, giustiziata con un colpo di pistola alla testa. **Elena Fioroni**, 31 anni, punta... **continua**

FORMAT

A pranzo con gli antenati

di Nicola Pistoia



Un viaggio indietro nel tempo, tra i fasti imperiali o tra i feudi medioevali, alla riscoperta di sapori ormai spenti e profumi ormai svaniti. Questo... **continua**

FORMAT

Telegiornaliste/i + Telegiornaliste/i -

di Filippo Bisleri



Bravissima **Paola Rivetta** del **Tg5**, che sta confezionando una serie di servizi da antologia giornalistica e delle ottime conduzioni. Davvero... **continua**

ELZEVIRO

Arrivederci amore, ciao

di Antonella Lombardi



«Mi licenzio dalla vita, sto solo cercando una liquidazione», dice di sé **Giorgio Pellegrini, ex terrorista**, cinico e spietato. La liquidazione è... **continua**

ELZEVIRO

Senza pregiudizi: Palazzo Crispi ospita l'arte contemporanea

di Patrizia Bracci



Dodici **artisti di fama internazionale**, tra i più prestigiosi nomi del momento, popoleranno... **continua**

TELEGIORNALISTI

Pastanella, il tgista del G8 di Genova

di Filippo Bisleri



Trovare **Alberto Pastanella**, dinamico **caposervizio** e corrispondente dalla sede di **Genova** del **Tg5**, è un'impresa. Alla fine, però, il... **continua**

OLIMPIA

Lo spirito olimpico

di Mario Basile



Tutti sanno che **l'Olimpiade** è il massimo per un atleta. Parteciparvi è motivo d'orgoglio. E' un privilegio poter respirare quell'aria di lealtà... **continua**

OLIMPIA

Santi, poeti e... pattinatori

di Tiziana Ambrosi



Cala il **sipario** sulle **Olimpiadi di Torino** e, per forza di cose, anche su tanti sport che tornano alla **ribalta** solamente oggi... **continua**

VADEMECUM

Online, storia tutta da scrivere

di Filippo Bisleri



In Italia i **primi esperimenti** di testate **online** risalgono alla **metà degli anni Novanta** ad opera dell'**Unione Sarda** (1994) e dell'**Unità** (1995)... **continua**

VADEMECUM

L'esperto risponde

di Filippo Bisleri



Valentina di Roma ci chiede: E' possibile iscriversi all'Albo essendo un "giornalista" free-lance?

Risponde Filippo Bisleri: Naturalmente... continua

EDITORIALE Una "mutanda" da cambiare di Giuseppe Bosso

Qualcuno potrebbe dire "era ora!"; qualcun altro "capirai, **ha scoperto l'acqua calda**"; ancora si potrebbe dire che è **bene sottolineare la cosa**, ma che poi, se non c'è un **seguito concreto... continua**





la proposta
di legge

 **le interviste**

i saluti delle telegiornaliste

area riservata redazione



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Federica Zanella, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Raffaella Meazzi

registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti

Telegiornaliste info@telegiornaliste.com

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti

Redazione: Silvia Grassetti, Filippo Bisleri, Tiziana Ambrosi, Fiorella Cherubini, Stefania Trivigno, Giuseppe Bosso, Erica Savazzi, Valeria Pomponi, Antonella Lombardi, Danila Di Nicola, Nicola Pistoia, Mario Basile

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Editore/webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

URL: www.telegiornaliste.com

URL alternativi: www.telegiornaliste.tv, www.telegiornaliste.it

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Links e sponsors



Fiorella Cherubini

Eleonora de Nardis

www.micheladeltinto.com

Casa Mamae Margarida

www.telefriulitv.net

www.ipercafone.com

Scambio Link		
Video MATTI!	Sfondi GRATIS!	MondoPPS.com
TUTTO GRATIS	Annunci	Offerte VOLI
Cynegi Network		

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Patrizia Fontana, tgista eclettica di *Filippo Bisleri*

È senza dubbio una giornalista **versatile, dinamica, amante delle tecnologie**. Tanto da essere una redattrice del teletext di **Mediavideo**, una conduttrice e una valente giornalista della squadra del **Tgcom**.

Patrizia Fontana com'è diventata una giornalista? Per amore?

«L'amore per questo lavoro mi è venuto quando avevo quattordici anni. Con la scuola incontrammo **Madre Teresa di Calcutta**. Gli organizzatori chiesero agli studenti di fare una domanda alla suora, ma nessuno aveva il coraggio di cominciare. Io mi alzai e per prima le chiesi - lo ricordo ancora - come era stato accolto il cristianesimo in un paese a maggioranza **indù**.

Non ricordo la risposta perché ero troppo emozionata, ma quel giorno ho capito che avrei voluto fare questo lavoro perché mi consentiva di entrare nella vita delle persone e indagare gli eventi. Trovo che sia una cosa affascinante».



Patrizia Fontana

Cosa ti piace di più della professione giornalistica?

«Mi piace **conoscere la gente e sentire cosa pensa**. Mi piace essere lì a dare la notizia a quelli che non sanno quello che è successo. Mi dà un **brivido** che nient'altro è in grado di darmi».

Quali sono gli argomenti che preferisci affrontare?

«Mi piacciono gli argomenti scientifici. L'**astronomia**, la **biologia**, la **medicina**. Il mio sogno è condurre una sorta di *Tg Leonardo* o *La macchina del Tempo*. Non oso dire **Quark**».

Hai una preferenza per il giornalismo televisivo o ti piacciono anche altri media come la carta stampata o le radio?

«Nella mia carriera ho fatto un po' di tutto tranne la radio. Preferisco il **giornalismo televisivo** perché credo che con le immagini si possano comunicare elementi in più, cosa che la carta stampata non consente. Un servizio che feci per il **Tg4** sul Lago di Aral che si stava prosciugando».

Chi sono stati i tuoi maestri di giornalismo?

«Si impara un po' da tutti. I miei primissimi sono stati **Emilio Fede** e **Paolo Liguori**».

Tra colleghi e colleghe chi apprezzi di più?

«Tra le giornaliste televisive certamente **Maria Luisa Busi**, **Marina Dalcerci**, e **Cristina Parodi**. Hanno un'intonazione nel porgere le notizie che è quasi ammaliante. Non si può non starle ad ascoltare. Mi ispiro a loro».

Molti sono i giovani che vorrebbero fare i giornalisti. Quali consigli daresti loro?

«Se il **desiderio** che hanno è veramente forte, **non devono lasciarsi abbattere** dalle difficoltà che pure sono tante. E poi **un pizzico di umiltà** non guasta. Grazie a questa non si smette mai di imparare e quindi di migliorare».

[commenta questo articolo](#)

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Corteggiatori d'America, tremate!

di Stefania Trivigno

Nel 2005 la **Corte di Cassazione** si è espressa in via definitiva contro un funzionario di **Caltanissetta** che, tre anni prima, non si limitava a svolgere il proprio lavoro. Da semplice esattore fiscale, infatti, si trasformava abilmente in un *latin lover* disperato. L'uomo **corteggiava colleghe** e utenti del gentil sesso oltrepassando i **limiti della decenza**. "Violazione dei doveri di disciplina, di moralità e dignità del dipendente" è l'accusa costata il **licenziamento** all'esattore siciliano.



Denunce per **molestie nei luoghi di lavoro** ce ne sono a bizzeffe, senza contare i casi in cui la vittima tace per evitare ritorsioni che, nella migliore delle ipotesi, implicano una riduzione di incarichi e dunque di stipendio.

Negli Stati Uniti, la **California**, già famosa per aver introdotto nelle scuole il *no-contact* - **divieto di qualsiasi contatto intimo fra studenti** - è intervenuta sulla questione con un altro provvedimento.

Le troppe denunce e querele per molestie, seguite da ingenti **risarcimenti in denaro** a carico dell'azienda, hanno reso indispensabile una nuova **legge** emessa dalla **Corte Suprema**.

Il provvedimento stabilisce che periodicamente, nelle aziende con un minimo di 50 dipendenti, siano svolti dei **corsi "anti-flirt"**. Le lezioni si svolgeranno ogni due anni e avranno una durata di due ore ciascuna.

Inimmaginabile quello che si racconterà in aula. Quali saranno le domande rivolte ai dipendenti? Forse se hanno mai guardato con attenzione **la collega della scrivania accanto** o se hanno mai dimostrato un interesse particolare per un'altra.

Un paradosso che può nascere solo negli **USA**: evidentemente non soddisfatti di essere già i **paladini della democrazia nel mondo**, adesso si mettono anche a dettar legge sulla **morale negli uffici**.

Un dipendente sposato tradisce la moglie flirtando durante l'orario di lavoro? Da oggi il problema lo si risolve *american style*.

[commenta questo articolo](#)

Padova, squillo alla finestra di Valeria Pomponi

Quartiere hard sì, ma con un po' di decoro. L'hard olandese vanta le sue donnine in vetrina, esposte come merce per i lussuriosi, ma anche **Padova** non è da meno. Nella città del Santo, via Confalonieri è diventata una vera e propria zona a luci rosse. Le donne di vita, per lo più giovanissime extracomunitarie, non affollano, come la tradizione vuole, strade e marciapiedi, ma sono comodamente adagiate su balconi e finestre in attesa dei loro clienti.

L'alto numero di **appartamenti** occupati dalle **lucciole** in zona Pescarotto, ha scatenato forti reazioni da parte degli abitanti, che hanno chiesto l'intervento del Comune. **Ivo Rossi**, assessore alla Mobilità del Comune di Padova, ha attuato **"misure deterrenti"** innovative a titolo sperimentale per arginare il problema. Dalle 22.00 alle 5.00 del mattino successivo l'accesso alla "zona del sesso" è consentito ai soli residenti, e i trasgressori riceveranno una sanzione di 71 euro.



L'esercizio della prostituzione in via Confalonieri ha causato l'**esodo dei residenti** con conseguente abbassamento dei prezzi delle case. Chi ci ha guadagnato? Gli **speculatori**. Che acquistano a poco prezzo gli appartamenti e li affittano alle lucciole, col risultato di incrementare il giro della prostituzione.

Dal fronte politico, giungono le prime polemiche. L'assessore regionale alle Politiche Sociali del Veneto, **Antonio De Poli**, ha espresso «preoccupazione per una situazione che ghetizza una zona della città, rendendola senza legge e consegnandola in mano alla criminalità» e «condanna per il ripresentarsi alla cronaca di un triste fenomeno sociale come quello della prostituzione che, oggi come oggi, rimane sostanzialmente un problema di **schiavitù**».

L'esponente di punta del **Comitato per i diritti civili delle prostitute**, Pia Covre, sostiene senza mezzi termini il riconoscimento della **prostituzione come lavoro**, con relativi diritti. E afferma: «Se non si vuol tollerare che nelle città l'offerta del sesso sia diffusa, bisogna accettare l'idea di istituire zone ad hoc. Personalmente, però, trovo illusorio pensare che i quartieri a luci rosse siano la soluzione».

La questione infervora gli animi ma la **soluzione** del problema è ancora **lontana**: dalla politica, al di là delle tante polemiche, non sembrano arrivare proposte concrete.

[commenta questo articolo](#)

IL MONDO DELLE DONNE

Vittime familiari di Erica Savazzi

Paola Costa, 44 anni, uccisa a martellate. Chiara Clivio, 27 anni, giustiziata con un colpo di pistola alla testa. **Elena Fioroni**, 31 anni, punta da un'iniezione avvelenata. Antonia Daprano, 53 anni, colpita dai pallini di un fucile da caccia. **Silvia Dragana**, 40 anni, e **Loredana Mattana**, 36, accoltellate.

Sono i nomi delle vittime degli ultimi giorni, morte per mano di mariti o di ex-compagni. Una strage di famiglia, silenziosa, strisciante. La famiglia serena, senza problemi, la coppia affiatata, le **"brave persone"** che diventano **killer**. Inspiegabilmente. Perché fino a qualche attimo prima tutto andava bene. Poi un litigio, un licenziamento, una separazione e la follia. Basta poco, e la **donna** è la **vittima**.



Poi ci sono i **casi prevedibili**, e quando l'inevitabile è successo si scoprono denunce per molestie o maltrattamenti ignorate. È

stato il caso di **Deborah Rizzato**, 23 anni, perseguitata per anni da Emiliano Santangelo, l'uomo che l'aveva violentata da ragazzina e che, uscito di prigione, l'ha uccisa mentre andava a lavorare.

È il caso di **Chiara Clivio**, che aveva denunciato due volte l'ex compagno, Antonio Palazzo, che a sua volta aveva già tentato di uccidere un'altra fidanzata che l'aveva lasciato per i maltrattamenti subiti.

Sei casi in una settimana. E anche le statistiche prendono atto del problema: secondo lo studio curato da Eures e Ansa «**L'omicidio volontario in Italia**», nel 2004 ci sono stati 187 omicidi "casalinghi" (erano 201 nel 2003), nel 68,4% dei casi le vittime erano donne, e l'80,4% dei carnefici uomini.

Nel 23% dei casi il movente è di natura **passionale**, in un altro 23% la causa sono **liti** e contrasti all'interno della famiglia. I **disturbi psichici** sono rilevanti nel 12,8% dei casi, per il 9,6% emergono futili motivi, per l'8,6% il delitto è dovuto a un **raptus**, e per il 6,4% a una situazione di disagio della vittima stessa.

Una situazione complessa quindi, dove sovente si cela una **depressione** non diagnosticata, come nel caso dell'uomo che, perso il lavoro per la crisi del pollame, si sentiva responsabile della rovina della sua famiglia, fino ad arrivare all'omicidio - suicidio. Ma troppo spesso si sente anche parlare di uomini che uccidono mogli o fidanzate che li hanno lasciati: motivi passionali, si dice, ma che mostrano una concezione della **donna** come **oggetto** di proprietà dell'uomo, che deve essere punita se decide di allontanarsi.

[commenta questo articolo](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornale: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Format

Panorama ragionato della tv di oggi

A pranzo con gli antenati di Nicola Pistoia

Un viaggio indietro nel tempo, tra i fasti imperiali o tra i feudi medioevali, alla riscoperta di sapori ormai spenti e profumi ormai svaniti. Questo è il sunto del nuovo programma partito su **Alice Tv**, canale satellitare di Sky dedicato alla **gastronomia**, e che viene trasmesso ogni giovedì sera alle 21.00.

A tavola con la storia, questo il titolo dello show, si propone di far conoscere ai telespettatori i **piatti storici**, quelli che sono alla base della cucina moderna, per apprezzare ancora meglio quello che mangiamo.



Il racconto delle **invenzioni** e delle **trasformazioni** del cibo, dalle cucine dei **castelli medievali** alle tavole dei popoli latini, dalla cucina di magro dei **cavalieri templari** all'abbondanza dei banchetti del **principe rinascimentale**, fino alla novità dei prodotti importati dal Nuovo Mondo e ai trionfi delle **cucine contemporanee**.

E ancora, la trasformazione delle sostanze naturali: nate come medicamento salvatore, divenute ingredienti insostituibili nella cucina di ogni epoca.

Il tutto sotto il rigido controllo di **gourmet e specialisti di gastronomia storica**, in ambienti che evocano sensazioni lontane ma sempre vive.

Una serie di personaggi tra **figuranti**, storici e autori che hanno creduto nella realizzazione di un **format nuovo**, originale e ben fatto.

Tra questi è d'obbligo citare chi fin dall'inizio ha sostenuto il progetto e lo ha portato avanti con amore e dedizione.

Parliamo di **Alex Revelli Sorini**, ideatore e conduttore della trasmissione, nonché esperto di gastronomia storica, e di **Susanna Cutini** (sua moglie, ndr), direttore del portale **Taccuini storici**, esperta di gastronomia storica e autrice del programma. L'abbiamo intervistata.

Come mai questo connubio, insolito per certi aspetti, tra storia e cucina?

«Senza dubbio perché sono appassionata sia di una cosa che dell'altra. Amo cucinare e adoro la storia. Mi piace capire i perché delle cose. Di certo la gastronomia è storia e la storia del passato è legata alla cucina moderna perché, inevitabilmente, l'ha influenzata. Fin dalla notte dei tempi i diversi piatti venivano associati ai grandi personaggi storici, che fossero Giulio Cesare o Napoleone. E quando si parla di gastronomia non si fa riferimento solo ed esclusivamente alla cucina, ma ad una serie di elementi come la tradizione, gli usi, i costumi e le leggende».



Susanna Cutini

Come mai hai scelto la tv satellitare piuttosto che quella in chiaro?

«Il nostro intento, in verità, non è tanto quello di sbancare l'Auditel, come spesso accade per i programmi che vengono trasmessi sulle reti nazionale, bensì di offrire un programma nuovo, intrigante e che solletichi la curiosità dei telespettatori. Per cui puntiamo sulla qualità invece che sulla quantità. E poi il direttore di AliceTv, come donna, è stata entusiasta di appoggiare la nostra idea».

Cosa pensi dei tantissimi programmi che ogni giorno ci riempiono di ricette, talvolta inutili?

«Non amo dare giudizi negativi. Vorrei esprimermi, comunque, su un programma in particolare, che è forse anche quello più importante che parli di cucina: la *Prova del Cuoco* di **Antonella Clerici**. Trovo il programma molto divertente, poi Antonella è simpaticissima. Interessante la gara dei cuochi... e poi? La gente ha bisogno di curiosità. In antichità il risotto era definito giallo, oggi è alla milanese, perché? Quindi, non di una curiosità eccessivamente alta, ma sfiziosa. Per capire come si sono tramandate quelle ricette, magari in che periodo storico sono nate. Scoprire i perché della loro origine».

E della cucina moderna?

«Non posso che amare la cucina moderna, visto che è una trasformazione di quella storica. Ma c'è un problema. Secondo me tra qualche anno ci saranno molti più cuochi (cioè coloro che si occupano di cucina dal punto di vista professionale) che donne ai fornelli. Soprattutto ci saranno sempre meno persone (a causa anche della vita frenetica) che apprezzeranno il valore della ricette della nonna, il valore delle tradizioni».

[commenta questo articolo](#)

Telegiornaliste/i + Telegiornaliste/i -

di Filippo Bisleri

	9	Bravissima Paola Rivetta del Tg5 , che sta confezionando una serie di servizi da antologia giornalistica e delle ottime conduzioni. Davvero una telegiornalista molto brava e in grado di affrontare al meglio le svariate sfide professionali. Ottima. "9".
	8	Sta ben figurando, in queste settimane, anche David Sassoli . Buone conduzioni del tg in una fase, quella dell'avvio della campagna elettorale, certamente non facile per un Tg1 che, per dirla con Mauro Mazza , è il notiziario filogovernativo. Bravo. "8".
	7	L'avevamo lasciato con un "6" e Mino Taveri , da perfezionista e professionista qual è, ci ha prontamente risposto con due ottime performance a Diretta stadio sempre affiancato da Elisa Triani e dalla giornalista Mikaela Calcagno . Complimenti Mino. "7".
	6	Xavier Jacobelli , direttore di Q5 e spesso in tv con Italia7 Gold continua a non convincere. Notiamo però dei segnali di miglioramento e, per questo, alziamo il suo voto. Ma chiediamo costanza e rendimenti che sono nelle sue corde o tornerà al semaforo rosso fisso. "6"
	5	Forse le mancherà l'aria della prima linea, forse le mancherà un po' il tg, fatto sta che le ultime settimane di Federica Sciarelli , il cavaliere Federica Sciarelli, sembrano scialbe. Non alla sua altezza. E se ritornasse al Tg3 ? Una proposta: salviamo il cavalier Sciarelli. "5".
	4	Franca mente le ultime puntate di Controcampo ci hanno deluso. E ci ha deluso soprattutto Giampiero Mughini , sempre più narciso e insofferente alle logiche critiche piovute sulla sua Juventus... È ora di lasciare il piedistallo, o no? Bocciato. "4"

[commenta questo articolo](#)

Elzeviro

Cultura a tv spenta

Arrivederci amore, ciao di Antonella Lombardi

«Mi licenzio dalla vita, sto solo cercando una liquidazione», dice di sé **Giorgio Pellegrini**, **ex terrorista**, cinico e spietato. La liquidazione è il prezzo da pagare alla giustizia per poter essere reintegrato, come una persona onesta, nella società.

Secondo il Codice Penale occorrono cinque anni di buona condotta per **ottenere la riabilitazione**, ma presto Giorgio (interpretato dall'attore **Alessio Boni**), si renderà conto che la buona condotta, di per sé, non sarà sufficiente.

Fuggito in America Latina, pur di avere il proprio passaporto per tornare in Europa non esita a sparare alla schiena del proprio compagno, latitante come lui, mentre da una vecchiaia radio si sente la canzone **Arrivederci amore, ciao**.

E' il debito da saldare con gli altri guerriglieri. Giorgio spara, a **sangue freddo**, senza esitazione, mentre la carcassa di un caimano, trascinata dalla corrente di un fiume limaccioso, mette subito in guardia lo spettatore: il **rapporto vittima - carnefice** sarà al centro del film.

Consegnatosi alla polizia italiana per avere uno sconto sulla pena, Giorgio rivela i nomi dei propri complici a un **vice questore** della Digos, Anedda (interpretato da **Michele Placido**), «un uomo elegante fuori, ma marcio dentro», dice Giorgio, pronto a sfruttarlo e ricattarlo perché ormai è «proprietà della Digos», come gli urla in faccia Anedda.

Il rapporto tra i due sembra apparentemente solido, anche se **aspro**: carnefice e vittima, ricattatore e ricattato hanno in comune l'assoluta mancanza di scrupoli, agiscono in coppia, ma sono profondamente diversi; e se Giorgio è freddo, glaciale e misurato, Anedda è reso da Placido come una macchietta concitata, dalla battuta pronta, che a Giorgio dirà: «Tu sei cresciuto a canne e rivoluzione ma l'eskimo te lo pagava papà, io sono cresciuto tra le pecore, qualche volta ci ho pure dormito e ora mi chiamano dottore. Vorrà dire qualcosa, no?».

Tratto dall'omonimo romanzo di **Massimo Carlotto**, **Arrivederci amore, ciao** è una storia spietata, cinica, dove **non esistono personaggi positivi** al 100%: ognuno di essi riesce ad avere solo un rapporto di forza con l'altro. Vincono i cattivi che non hanno cedimenti, come in **Match Point**, il film di Woody Allen di cui vi abbiamo riferito nel **n. 39 di Telegiornaliste**.

Persino la futura moglie di Giorgio, ragazza acqua e sapone che farà da agnello sacrificale alla riabilitazione sociale del protagonista, è figlia del proprio contesto; un po' bigotta, sottilmente attratta dal misterioso passato di Giorgio, non si interroga a fondo, riesce solo a strappargli due promesse: non essere più un comunista e non tradirla mai con una prostituta. Queste le sue preoccupazioni principali.

Il **regista, Michele Soavi**, che **ha lavorato** con due maestri dell'horror come **Lamberto Bava** e **Dario Argento**, riesce a rendere bene le atmosfere dark del libro, usa la musica come contrappunto ideale alle vicende. Per esempio quando priva la canzone di **Caterina Caselli** (che dà il titolo alla storia) della sua spensieratezza originale per farne un lugubre presagio: «Si muore un po' per poter vivere».

Il regista **fruga** tra le pieghe di una **società benestante** come quella del **Nordest** "locomotiva d'Italia", in realtà corrotta e spietata, alla ricerca di "una peggior gioventù" che non sa resistere al colore dei soldi. **Non c'è un lieto fine**, non c'è l'ombra di un rimorso, non un accenno di pentimento. Lo sguardo glaciale di **Alessio Boni** si incolla addosso allo spettatore come la pioggia e il fango che fanno da sfondo alla sua **discesa agli Inferi**.

Una storia forte, per chi ama i colpi di scena.

[commenta questo articolo](#)

Senza pregiudizi: Palazzo Crispi ospita l'arte contemporanea

di **Patrizia Bracci**

Dodici **artisti di fama internazionale**, tra i più prestigiosi nomi del momento, popoleranno le sale dello splendido **Palazzo Crispi di Napoli**, in un'esposizione di grande raffinatezza formale tesa alla ricerca visiva contemporanea, per una mostra "senza pregiudizi".

Un intero spazio dedicato a **Fulvio Rendhell**, pittore, scultore, regista, scenografo, costumista.

Suo il pirotecnico **spettacolo inaugurale** dei **Campionati di Calcio del '90**: il **Prometeo Incatenato** di Eschilo in chiave fantascientifica (con musiche dei **Pink Floyd**); sue le varie **installazioni** in mostre-spettacolo sostenute da performance, esposte negli spazi Comunali di **Roma** (ex Mattatoio), **Ancona**, **Rimini** (ex Fonderia), **Riccione**.



Rendhell è anche autore di libri in cui affronta le tematiche delle antiche credenze arcaiche, alla ricerca di un irrazionale sempre presente nell'animo umano.

Un **artista poliedrico**, da sempre affascinato dai simbolismi dei **mondi mitici, fiabeschi e surreali**, come i **labirinti di colore** che catturano l'osservatore in un universo incantato e infantile.

Ma anche **altri artisti** sfilano in questa passerella napoletana: **Giuseppe Mannino**, diviso tra l'impegno artistico e quello istituzionale, come presidente del Consiglio comunale di Roma, che presenta opere "fatte di parole", espressione del suo percorso letterario.

O ancora **Marisa Lambertini**, con le sue sculture femminili animate da una libertà dell'impulso primigenio, dove la materia quasi sembra muoversi di vita propria e infine **Tommaso Casella**, interprete della pittura italiana contemporanea.

La mostra, ideata e curata da Antonina Zaru, sarà aperta al pubblico tutti i giorni dal lunedì al sabato fino al prossimo 9 aprile. L'ingresso è gratuito.

Per informazioni si possono contattare i numeri 081/7618721 e 06/32507379.

[commenta questo articolo](#)

Telegiornalisti

Pastanella, il tgista del G8 di Genova di *Filippo Bisleri*

Trovare **Alberto Pastanella**, dinamico **caposervizio** e corrispondente dalla sede di **Genova** del **Tg5**, è un'impresa. Alla fine, però, il meeting è riuscito, e abbiamo così potuto rivolgere al giornalista del **Tg5** alcune domande per sapere da lui come legge la professione giornalistica e il sistema informativo in generale.

Come hai scelto di fare il giornalista?

«Quando da bambino mi chiedevano cosa volevo fare da grande rispondevo senza esitazioni. Forse perché **Topolino** era giornalista. Poi ho cominciato le collaborazioni anche per avere una specie di indipendenza economica durante l'università. Il mestiere è affascinante e così mi è entrato nel sangue».

Cosa ti piace di più della professione giornalistica?

«Ritengo sia un privilegio **"andare, vedere e raccontare"** le cose agli altri. Capire quel che è accaduto, **decidere** quali siano gli elementi più importanti o interessanti di una notizia e fare da tramite perché anche il pubblico capisca bene gli avvenimenti».

Cosa significa essere inviato di un tg nazionale come è il Tg5?

«Secondo me non c'è molta differenza fra il lavorare per un tg nazionale o uno locale. Il lavoro di base è lo stesso. L'unica vera differenza è che per il tg nazionale spesso occorre affrontare lunghe trasferte. Per il resto è un'esperienza molto interessante: **incontri persone, ascolti storie, esami la società** da un punto di vista privilegiato. Ci sono lati positivi e negativi, per me che sono **timido** - ad esempio - essere riconosciuto per strada è fonte di imbarazzo».

Hai una preferenza per il giornalismo televisivo o ti piacciono anche altri media come la carta stampata o le radio?

«Mi piacciono tutti i tipi di giornalismo: vengo dalla carta stampata, ho collaborato con alcune radio, lavoro in tv. Sono lavori diversi nella forma, nei tempi, nel linguaggio. Ma, sotto sotto, si tratta sempre dello stesso lavoro: **raccontare quel che succede**».

Nella tua esperienza professionale hai un servizio, un personaggio o un'intervista che più ricordi?

«Ce ne sono tanti. Ho avuto la ventura di incontrare diversi **serial killer** e di raccontare le loro storie, ho trascorso venti giorni fra **gli alluvionati del Piemonte** e quasi un mese in un campo accanto alla ferrovia, quando c'è stata la protesta dei produttori di latte.

Forse l'intervista più difficile e delicata, ma anche la meglio riuscita, è stata quella che ho fatto al carabiniere che uccise **Carlo Giuliani** durante il **G8 di Genova**. Si trattava di raccontare la storia di **due ventenni** le cui vite si sono incontrate, scontrate e spezzate in meno di un minuto, mentre attorno a loro accadevano cose molto più grandi di loro».

La tua amica e collega, **Anna Maria Chiariello**, ha parlato del cronista, dell'inviato, come di colui o colei che ama sporcarsi ancora le scarpe di fango. Ti ritrovi in questa definizione?

«La fatica del cronista è quella di correre contro il tempo, soprattutto in tv. E se fra te e la notizia c'è un mare di fango? Beh, lo attraversi senza starci tanto a pensare sopra».

Chi sono stati i tuoi maestri di giornalismo?

«**Giampaolo Rossetti**, mio primo caporedattore della cronaca al **Tg5**, purtroppo scomparso, su tutti. Ma anche **Massimo Zamorani**, un tempo capo della redazione genovese del *Giornale*, è stato fondamentale. Purtroppo maestri, nel senso di colleghi più esperti disposti a condividere il proprio sapere con i giovani, nella nostra professione ce ne sono sempre meno. Tutti hanno troppa fretta».

Tra colleghi e colleghe chi apprezzi di più?

«Qui a **Genova** ci sono molti ottimi cronisti, e ne ho incontrati molti nel mio girovagare professionale. Ho trovato giornalisti bravi e intelligenti ad **Alessandria, Piacenza, Bologna, Milano, in Veneto**. E non sempre lavoravano per grandi testate. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi hanno dato una mano, ma sarebbe ingeneroso e sbagliato fare una classifica».

Quali ritieni possano essere le difficoltà, per un giornalista, nel conciliare lavoro e famiglia?

«Un cronista deve **avere una famiglia molto comprensiva**. Se mia moglie non lo fosse non sopporterebbe le telefonate nel cuore della notte, le trasferte organizzate all'ultimo minuto e sempre di corsa, le cene con gli amici annullate, i giorni di Natale da sola. L'inviato è **una specie di zingaro**.

E se la famiglia regge, gran parte del merito è del tuo compagno o compagna».

Molti sono i giovani che vorrebbero fare i giornalisti. Quali consigli daresti loro?

«Il giornalismo **"entra dalle scarpe"**. Occorre affrontare con **umiltà** il lavoro e ogni servizio come se fosse da prima pagina. Una delle mie prime inchieste fu sulla scomparsa dei vespasiani dal centro di Genova. E fare la cronaca della seduta di un consiglio di quartiere o di una seduta della Camera è assolutamente la stessa cosa. Bisogna **avere molta disponibilità, molta voglia di lavorare** e soprattutto **molta umiltà**».



Alberto Pastanella



[tgisti locali](#) [Paolo Borgognone](#) [Tiziano Gualtieri](#)

[campionato](#)

altri tgisti nazionali [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

 Maurizio Crovato 11/06/1952	 Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	 Emilio Fede 24/06/1931	 Ugo Francica Nava 18/10/1963	 Mario Giordano 19/06/1966	 Gerardo Greco 13/01/1966	 Gad Lerner 07/12/1954
 Paolo Liguori 06/06/1949	 Marco Mazzocchi 13/04/1966	 Enrico Mentana 15/01/1955	 Lamberto Sposini 18/02/1952	 Enrico Varriale 22/01/1960	 Jacopo Volpi 29/06/1957	 Stefano Ziantoni 24/01/1962

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Olimpia

Tutto lo sport, tutti gli sportivi

Lo spirito olimpico di *Mario Basile*

Tutti sanno che l'**Olimpiade** è il massimo per un atleta. Parteciparvi è motivo d'orgoglio. E' un privilegio poter respirare quell'aria di lealtà e di sportività che rende tutto magico. In poche parole, è bello sentirsi avvolti dallo **spirito olimpico**.

Quello stesso spirito citato nel **giuramento** che si legge durante la cerimonia d'apertura. Molti pensano che le parole del giuramento siano solo una formalità. Pochi sanno che in esse c'è l'**essenza della manifestazione**. Sono loro, infatti, a spiegare il grande potere dei giochi olimpici: l'essere capace di dare **credibilità e prestigio** ad ogni disciplina sportiva, anche a quella che continuamente perde la faccia.



Isabella Dal Balcon

Purtroppo, in ogni Olimpiade, pare che qualcuno non ascolti queste parole. E' capitato anche a Torino 2006. A sconvolgere l'armonia dei giochi sono arrivati il **solito doping** e la **riammissione** da parte del Tas di **Isabella Dal Balcon**.

Alla vigilia dei giochi **dodici atleti** hanno valori ematici fuori norma. Niente prova che siano dopati: i **valori ematici** non cambiano solo con l'assunzione di sostanze proibite. Tutti vengono fermati per precauzione, ma il numero elevato fa nascere qualche sospetto.

Il primo caso di doping accertato arriva dopo pochi giorni. Protagonista la biatleta russa **Olga Pyleva**, a cui viene ritirata la **medaglia d'argento** conquistata il giorno prima nella sua disciplina. Squalificata per due anni, la Pyleva decide di ritirarsi.

In Italia il doping è punito dal **Codice penale**: scattano così le indagini dei **Carabinieri** dopo alcune segnalazioni fatte direttamente dalla **Wada**, il massimo organo mondiale antidoping. E puntuale arriva lo scandalo.

I Nas compiono un **blitz notturno**, in stile **Giro d'Italia**, negli alloggi dei fondisti austriaci. Ci trovano siringhe e medicinali sospetti. Due atleti addirittura si danno alla fuga, così come **Walter Mayer**, ex commissario tecnico della nazionale austriaca di fondo.

Mayer, squalificato fino al 2010 perché coinvolto in una vicenda di **doping ematico**, verrà poi arrestato in Austria il giorno dopo e subito licenziato dalla Federsci austriaca. Ma che ci faceva un tecnico **squalificato dal CIO e non accreditato** nell'albergo dei fondisti austriaci? Intanto i test effettuati sugli atleti danno tutti esito negativo. Tuttavia anche il semplice **possesso** di sostanze dopanti è punibile, ed in questo senso stanno lavorando gli inquirenti.

Singolare, invece, la storia di **Isabella Dal Balcon**. La vicentina, esclusa dalla squadra italiana femminile di snowboard, ha presentato **ricorso al Tas** contro la sua mancata convocazione. Il Tribunale Arbitrale dello Sport ha **accolto** la richiesta ed ha ordinato alla Fis e al Coni di mandare a casa una delle atlete già convocate per farle posto.

In un primo momento la scelta era caduta su **Corinna Boccacini**, ma, anche in questo caso, è stato decisivo il Tas. Sollecitato dal

Santi, poeti e... pattinatori di *Tiziana Ambrosi*

Cala il **sipario** sulle **Olimpiadi di Torino** e, per forza di cose, anche su tanti sport che tornano alla **ribalta** solamente ogni **quattro anni**. E molto spesso solo se l'Italia arriva a medaglia.

Un Paese, il nostro, dove il **tg sportivo** della Rai, in una finestra all'interno delle Olimpiadi e con la **freschissima medaglia** di Enrico Fabris, continua ad essere **interamente incentrato sul calcio**, rasentando persino il gossip.

Spesso durante le settimane dei Giochi si parla e si straparla del cosiddetto "**spirito olimpico**". Tanta retorica. Anche troppa. Però qualche autentica storia di Sport con la S maiuscola si incrocia.

Tra le grandi figure di questi Giochi, come non ricordare l'azzurra **Gerda Weissensteiner**, campionessa olimpica di Lillehammer nello slittino, capace - dopo svariate peripezie, dalla morte del fratello pochi giorni dopo la vittoria nel '94 al furto della medaglia - di **riadattarsi** nel **bob a due**, in coppia con **Jennifer Isacco**.

Una discesa di **bronzo** che per Gerda, 37 anni appena compiuti, vale quanto un oro.

Ancora: **Michaela Dorfmeister**, sciatrice tedesca, alla sua ultima Olimpiade e a fine carriera, che scendendo dai ripidi versanti del Sestriere, sapendo di non aver niente da perdere, riesce a centrare due medaglie d'oro (Libera e Super G), staccando di molto favorite ed atlete più giovani.

La cinese **Dan Zhang** che, dopo una rovinosa caduta nel pattinaggio di coppia, cocciuta, stringe i denti e con un ginocchio dolorante conquista una **medaglia d'argento** dopo un esercizio fatto di volteggi e salti come nulla fosse.

Senza dimenticare due tra i personaggi più puliti di Torino: **Enrico Fabris** e **Giorgio Di Centa**.

Poche parole e tanta forza di volontà e di sacrificio che valgono due medaglie d'oro a testa (ed anche una di bronzo per Fabris).

Leggendo queste storie vengono in mente altri grandissimi campioni: **Giovanna Trillini**, che a Barcellona nel '92, coi legamenti a pezzi tenuti insieme da un **tutore** tiene sveglia l'Italia conquistando una memorabile **medaglia d'oro nel fioretto**.

O **Juri Chechi**, che nel 2004, a 35 anni e dopo il ritiro dall'attività agonistica, sfida sé stesso partecipando alle Olimpiadi di Atene e vincendo agli anelli un **bronzo**, anche per lui prezioso come un oro.

Come spesso accade, chi è dato per favorito rimane senza **gloria**.



Enrico Fabris

padre della ragazza, il tribunale ha decretato l'esclusione di **Lidia Trettel**. L'atleta trentina, così come il Ct Peri, ha accettato a malincuore la decisione. Per la cronaca, la gara non ha visto brillare nessuna delle nostre atlete. Ironia della sorte, la migliore tra esse è stata proprio la Dal Balcon.

Brutte storie di una bella Olimpiade. Se il **doping** purtroppo si conferma uno dei **mali dello sport** in generale, il caso della Dal Balcon apre **scenari inquietanti**, anche se le Federazioni hanno già messo a punto dei regolamenti che proteggono le decisioni dei tecnici.

Pensate se **Baggio** avesse avuto la stessa idea quattro anni fa, quando cercava disperatamente la **convocazione ai Mondiali**. Il Tas l'avrebbe aggregato alla truppa di **Trapattoni**, che poi avrebbe dovuto lasciare a casa qualcun altro, il quale a sua volta avrebbe presentato ricorso.

E così via. Provocazioni a parte, il continuo intervento di **giuristi e avvocati** nelle scelte tecniche avrebbe un effetto **devastante** per lo sport. La speranza è che la vicenda rimanga isolata. E intanto lo **spirito olimpico** è andato a farsi benedire.

[commenta questo articolo](#)

Accomunati da pallide esibizioni e qualche caduta **Carolina Kostner** e **Giorgio Rocca**. Designati come salvatori della patria alla vigilia delle Olimpiadi, sono rimasti entrambi a bocca asciutta. Per loro solo un arrivederci alle prossime esibizioni.

Tutti sport "minori", ma solo perchè gli **sponsor** sono **minori**. Pochi soldi, poche piste, poca pubblicità e quindi poche nuove leve. D'altra parte l'**abbaglio** del guadagno facile ottenuto calciando un pallone stravince il confronto con il **sacrificio** di girare su una pista di ghiaccio, di fare centinaia di vasche, o di andare di fondo su solitarie montagne.

Torino 2006 rimane comunque un successo **inatteso**. Infatti la Rai - per la verità sulla base delle statistiche dei Giochi di Salt Lake City, con annesso fuso orario - ha addirittura "svenduto" gli spot pubblicitari, salvo poi mangiarsi le mani viste le **punte di share** raggiunte da **Rai 2** persino col **curling**.

Un segnale di **una insoddisfatta voglia di sport**. Finché a dominare sarà il calcio, chi ama lo Sport dovrà accontentarsi delle scorpiate biennali.

[commenta questo articolo](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademezum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Vademecum

La via al giornalismo a cura di *Filippo Bisleri*

Online, storia tutta da scrivere di *Filippo Bisleri*

In Italia i **primi esperimenti** di testate **online** risalgono alla **metà** degli **anni Novanta** ad opera dell'*Unione Sarda* (1994) e dell'*Unità* (1995).

Se l'*Unione Sarda* con Nicola Grauso si vanta di essere stato addirittura il **primo quotidiano europeo online**, *L'Unità* rivendica di essere stato il primo giornale nazionale online.

Entrambi i progetti inizialmente consistevano nel **trasferimento in rete del giornale cartaceo**, e inoltre offrivano piccole possibilità di **interattività**.

Uno tra i primi quotidiani a contenere però servizi più ampi e completi è stato **Il Sole 24 Ore**, che intendeva offrire ai navigatori - lettori un **giornale più ricco** e diverso da quello cartaceo.

Repubblica.it inizia ad essere presente in rete relativamente tardi (1996), il che non gli ha impedito di essere oggi il quotidiano online con il **maggior numero di visitatori** al giorno.

All'aumento del numero dei giornali presenti nella Rete si accompagna anche un **miglioramento della qualità e dei contenuti** dei relativi siti web.

Solo dal 2003 si è cominciato il percorso per una seria **regolamentazione** delle **testate online**.

In Italia l'ultimo quotidiano ad andare sul web (notizia del 21 marzo 2000) è il più antico quotidiano d'Italia, la **Gazzetta di Parma**, fondata nel 1735. Per ora il sito contiene la semplice trasposizione del giornale cartaceo, ma il quotidiano annuncia di volere fare, in futuro, molto di più per raggiungere via rete tutti i parmigiani che vivono fuori dall'Italia.

Accanto ai quotidiani, in molti casi locali (segnaliamo il caso di **Varesenews**, dove dal giornale cartaceo è nato, di fatto, il giornale online otto anni fa, e sta decollando il servizio di **radio on demand**), vanno segnalati i periodici a cadenza settimanale come **Telegiornaliste**.

Altri, come **News**, sono settimanali in edicola, ma "quasi quotidiani" nell'online con **aggiornamenti in tempo reale**.

E molti continuano ad essere i quotidiani e periodici con versioni online del cartaceo, o che sfruttano la **multimedialità** per una maggiore **interazione con i lettori** offrendo servizi di mailing o ricche gallerie fotografiche, sullo stile *Repubblica.it*.

I dati di "visita" sono censiti dall'**Audiweb**. Notevole anche il panorama estero e sportivo.

(22 - continua)

L'esperto risponde

Valentina di Roma ci chiede:

E' possibile iscriversi all'Albo essendo un "giornalista" free-lance?

Risponde Filippo Bisleri:

Naturalmente. Servono le attestazioni di pagamento e le dichiarazioni di collaborazione firmate dai direttori responsabili delle testate con cui si è collaborato.

Barbara ci scrive:

Sono una neolaureata che vorrebbe intraprendere la carriera giornalistica, quindi vorrei svolgere il periodo di praticantato giornalistico, ma non so come fare. Basta contattare le testate giornalistiche e proporsi?

Risponde Filippo Bisleri:

Cara Barbara, mi piacerebbe molto poterti dire che basta proporsi alle redazioni. Purtroppo a riuscire ad avere il praticantato è un sempre minor numero di persone. La situazione sta cambiando e sta per arrivare l'accesso al praticantato per via universitaria e per i laureati. Il mio consiglio è quello di provare l'iscrizione ad un Istituto di formazione al giornalismo (consiglio quello di Milano, puoi vedere al sito Internet **www.odg.mi.it**) o cominciare a collaborare con riviste. Comincia magari a puntare al tesserino da pubblicista (24 mesi retribuiti) e poi guardati in giro.

Marco B. di Noale, in provincia di Venezia, ci chiede:

Mi piacerebbe poter scrivere su qualche testata regionale dove risiedo; sicuramente non come dei titolati giornalisti della carta stampata, ma come hobby. Cercavo qualche corso gratuito in Veneto o ancora su internet.

Risponde Filippo Bisleri:

Se vuoi scrivere come hobby contatta semplicemente qualche redazione. Diffida dei corsi gratuiti. Al limite considera quelli delle Università e della tua regione o contatta l'Ordine dei giornalisti della tua regione.

Le puntate precedenti

Il nostro esperto Filippo Bisleri è a disposizione dei lettori per rispondere a domande e curiosità riguardanti la professione del giornalista: le domande e relative risposte saranno pubblicate in questa pagina. Per inviare il quesito è sufficiente compilare questo modulo e cliccare su **Invia**.

nome (facoltativo)

città (facoltativo)

Scrivi qui la tua domanda:

1- GIORNALISTI SI DIVENTA, MA COME?

Fare il giornalista: una professione a volte tanto osannata, e a volte tanto condannata. Ma come si diventa giornalisti? È una domanda che ritorna spesso, soprattutto tra i giovani (e ultimamente le giovani, in particolare).

Alla domanda, però, non sempre fa riscontro una risposta chiara. Anche perché la strada da percorrere è certamente difficile. Telegiornaliste.com vuole offrire il suo contributo in termini di risposte attraverso questa nuova rubrica, Vademecum. Un vademecum che si propone di definire il giornalista e la sua professione, di parlare del codice deontologico, di privacy, di sacrifici da fare e, soprattutto, di non nascondere il fatto che non sempre arrivano a diventare giornalisti i più bravi.

Capita, come in tutte le carriere nelle quali la promozione non è legata a parametri oggettivi, che a diventare giornalisti riescano i meno bravi, quelli con meno stoffa, meno preparazione culturale e volontà. E capita anche che il poter diventare giornalisti passi per un'occasione che ti viene offerta al momento giusto e che raccogli... Altrimenti il sogno di diventare giornalista (e parliamo anche dei pubblicisti) resta spesso confinato nel cassetto. Perdendo, magari, qualche ottima penna per l'informazione locale o nazionale sulla carta stampata, nelle radio e nelle televisioni (pubbliche e private).

Abbiamo già detto che la strada è difficile, lastricata di ostacoli che, di anno in anno aumentano di consistenza e rendono meno agevole raggiungere il traguardo. Spesso, poi, tra gli ostacoli sono da annoverare le leggi sul mercato del lavoro o gli stessi giornalisti anziani che cercano di dissuadere i giovani aspiranti colleghi. Anche perché, diciamo così, il giornalismo moderno cura poco la gavetta, non ne ha il tempo: l'informazione è sempre più globalizzata e i tempi di lavorazione sempre meno in grado di consentire ai più anziani di trasmettere sul campo i segreti del bravo cronista ai più giovani. Col risultato che arrivare ad essere giornalisti diventa, per i giovani, sempre più come vincere al superenalotto.

2- PROFESSIONISTI E PUBBLICISTI. MA SEMPRE NELL'ORDINE

Invia

Attenzione: in presenza di alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Tutte le puntate della guida al giornalismo di Vademecum sono disponibili anche in [archivio](#) a partire dal n. 16. Le risposte del nostro esperto sono consultabili in [archivio](#) a partire dal n. 22.

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Una "mutanda" da cambiare di *Giuseppe Bosso*

Qualcuno potrebbe dire "era ora!"; qualcun altro "capirai, ha scoperto l'acqua calda"; ancora si potrebbe dire che è **bene sottolineare la cosa**, ma che poi, se non c'è un **seguito concreto**, rimangono solo belle parole e basta.

Certo è comunque che **il presidente della Rai Claudio Petruccioli** ha probabilmente lanciato un **monito** significativo, a testimonianza del fatto che la **situazione** attuale dei **palinsesti Rai**, in particolare quelli della **fascia pomeridiana**, l'orario in cui maggiore è l'ascolto da parte dei **minori**, **non può certo dirsi soddisfacente dal punto di vista gestionale del servizio pubblico radiotelevisivo**.

Si spera che a questo facciano riscontro effettivi interventi, come ha dichiarato il portavoce del **Coordinamento nazionale dei piccoli comuni italiani**, **Virgilio Caivano**, che, senza fare nomi specifici, auspica una vera e propria **epurazione** a Viale Mazzini.

In ogni ambito, dai dirigenti ai conduttori, dagli autori fino ai «procuratori che», a suo dire, «con le loro scuderie hanno inaridito ed impoverito in maniera irreversibile il servizio pubblico»; e una maggiore valorizzazione di veri talenti e di una migliore qualità dell'offerta ai cittadini verso i quali deve aprirsi maggiormente.

Questo è anche il parere del regista e produttore **Pino Tordiglione**, promotore della **Consulta nazionale della buona comunicazione**, che però non prende di mira soltanto la Rai, ma **tutto il sistema televisivo italiano**, bisognoso di una **rifondazione mirata** alla creatività nostrana e a una maggiore **diversificazione dell'offerta**, accantonando programmi troppo simili tra loro per non essere considerati vere e proprie fotocopie.

Certo è che quella della **qualità del servizio televisivo**, pubblico o privato che sia, è una **problematica portata avanti da anni**, che il tempo ha solo **inasprito**, e che la definizione coniata da Petruccioli, che ha chiamato «**mutanda d'Europa**» la televisione italiana, può essere interpretata sotto tanti punti di vista, ma rimanere fine a se stessa.

I **primi anni del terzo millennio** sono stati caratterizzati, nel nostro Paese, dall'avvento dei **reality show**, sempre più trash e non certo la massima espressione in fatto di qualità.

In bene o in male, comunque, se ne parla, e se ne parlerà sempre. E per quanto li si voglia prendere di mira ormai sono una realtà consolidata non solo dei nostri palinsesti, ma del nostro quotidiano.

Come dimenticare la definizione coniata anni fa dalla **consorte del presidente della Repubblica**, Carlo Azeglio Ciampi, signora Franca, che definì «**deficiente**» la nostra televisione?

Per non cadere troppo nella **retorica** ed evitare i tanti, troppi, **discorsi da salotto** che hanno animato e animano i dibattiti sul tema, ci vogliamo limitare a **due considerazioni**.

Prima di tutto è **bene non fare di tutta un fascio: che il trash e la volgarità siano connotati** presenti in molte trasmissioni, anche di punta, non è purtroppo un mistero; ma accanto a questi **ci sono anche** (ed è questo **forse il punto dal quale partire per una riorganizzazione qualitativa**) personaggi e programmi, non valorizzati, che **hanno saputo esprimere quella qualità che tanto preme** a Petruccioli e Caivano, e che meriterebbero **maggiori spazi**.

In secondo luogo, se i cosiddetti "**programmi mutanda**" vanno tanto per la lunga, parte della colpa ce l'ha il **pubblico**, vero **giudice della guerra degli ascolti**; sono gli spettatori, con un **clic sul telecomando**, a indirizzare le loro preferenze su questo o quel canale, sul programma dove c'è la **valletta con la generosa scollatura**, o su quell'altro dove si assiste al "dibattito" tra i due "**opinionisti**" di turno - condito spesso da **parolacce** e situazioni che sfiorano la **rissa**.

Sarebbe forse il caso che la "**riorganizzazione**" partisse prima di tutto **nella mente dei destinatari del messaggio** televisivo, che dalla penna degli autori.

[commenta questo articolo](#)



Mara Venier sedita una rissa a Domenica In